

IL CASO. Tra i «fuoriusciti» ci sono 400 ex lavoratori postali e 500 bancari. Qualcuno ha anche ceduto il posto al figlio

Senza lavoro e senza pensione I sindacati: in Sicilia 2.077 esodati

● Chi si aspettava i trattamenti previdenziali dal 2013 rischia di attendere forse sei anni

È guerra di cifre. Secondo il ministro del Lavoro Elsa Fornero 65 mila, secondo l'Inps 130 mila e per i sindacati almeno 350 mila in tutta Italia.

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Si erano fatti tutti i calcoli: stringere i denti con un assegno di solidarietà per qualche anno, rinunciare al posto in cambio di un part-time per il figlio, pagare il mutuo col Tfr e dal 2013 la pensione promessa. Ma le regole del gioco sono cambiate durante la partita e per loro il fischio finale potrebbe arrivare fra sei o sette anni. «E nel frattempo come mangiamo?» gridano in coro. Sono gli «esodati», i protagonisti di questo neologismo coniato in tempo di crisi per indicare quei lavoratori pubblici e privati che hanno concluso un accordo per un accompagnamento incentivato alla pensione, soprattutto in banche e poste, e che sono rimasti in un limbo perché la riforma previdenziale non consente loro di andare in pensione. Ma quanti sarebbero? Secondo il ministro del Lavoro Elsa Fornero 65 mila, secondo l'Inps 130 mila e per i sindacati almeno 350 mila in tutta Italia.

La Cgil Sicilia ne ha contati già 2.077 e ha dato il via a un censimento nell'Isola, per fare emergere la gravità del fenomeno. Da ieri è aperta una finestra di dialogo sul sito www.sicilia.cgil.it, da cui si potrà accedere a «Sos esodati», una sezione dedicata nella quale sarà possibile registrarsi. «Tra i 400 postali e tra i 500 bancari - dice Ferruccio Donato, segretario regionale d'organizzazione della Cgil - ne abbiamo già individuati, chi da gennaio, chi da aprile, senza stipendio né pensione. E si tratta di dati per difetto: anche in Sicilia i numeri sono ben più ampi di quelli indicati dal governo».

«L'unica strada percorribile - aggiunge Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia - è l'applicazione per queste persone delle vecchie regole pensionistiche, quelle che era-

no in vigore al momento della sottoscrizione degli accordi». E Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, parla di «una delle più grandi ingiustizie di Stato mai consumate a danno di migliaia di lavoratori da parte di una certa aristocrazia tecnocratica lontana da bisogni e attese delle persone in carne e ossa».

Per il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, «è un dramma annunciato quello che riguarda gli esodati colpiti dalla riforma delle pensioni. Purtroppo in Sicilia avevamo individuato da subito il problema partendo dal caso Fiat. Centinaia di lavoratori, infatti, non riassorbibili in nuove attività produttive hanno perso anche la possibilità di andare in pensione. E malgrado le tante rassicurazioni non vi sono ancora certezze sul loro destino». (*ALTU*)



Italia Burgarella ha lasciato il posto di lavoro nel 2009. FOTO PETYX

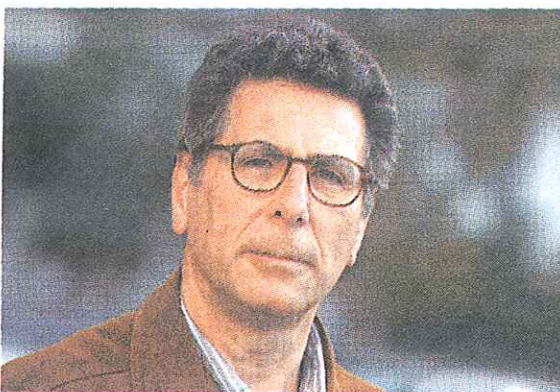
STORIE. I protagonisti si sfogano. C'è il caso di un donna malata: «Per vivere mi aiuta mia madre»

Lasciò il posto alla figlia. «Ora sono senza soldi»

PALERMO

●●● Messi da parte i numeri restano le storie di ciascuno. Di coloro che non sono più lavoratori e non possono essere neppure pensionati. Hanno il volto di Italia Burgarella, palermitana, 60 anni compiuti a novembre scorso, fuoriuscita dall'istituto di credito in cui lavorava il 31 dicembre 2009. Avrebbe dovuto usufruire dell'assegno di accompagnamento alla pensione per 24 mesi ed entro il primo marzo 2012 presentare la domanda per la pensione. Ma i giochi sono cambiati. «Il risultato è che dal primo marzo non percepisco più nessun reddito, sono separata, il mio ex coniuge vuole metà dell'appartamento e io devo continuare a pagare Tarsu e Imu» racconta con la rabbia di chi deve fare anche i conti con la malattia e chiedere aiuto economico alla madre. «Saranno tutti bravi professori, ma del mondo del lavoro reale non avevano idea» si sfoga contro il governo Monti.

È ancora incredulo Salvatore



Roberto Ferro, 58 anni, è un ex bancario

A., 58 anni, di Agrigento, anch'egli ex bancario, dal primo gennaio senza nessun reddito, pur avendo maturato i 40 anni di contributi previdenziali nel luglio 2011. Una defaillance causata da un allungamento della «finestra pensionistica», che per il 2012 non ha ricevuto copertura finanziaria, «ma riesco a sopravvivere con la fiducia che questi soldi

me li devono dare e ho le carte in regola per andare in pensione». Giorgio Gurrieri di Siracusa, invece, è un ex dipendente delle Poste. Quest'anno compie 60 anni e nel maggio 2011 ha lasciato il posto, dopo 37 anni di servizio, alla figlia di 25 anni, che ha avuto un contratto part-time. «L'incentivo è stato solo di 8 mila euro, ma mi sono fatti i conti che attin-

gendo al Tfr avrei pagato il mutuo di 700 euro tranquillamente e nel 2013 avrei percepito la pensione - racconta -. Ora i soldi stanno finendo e la prospettiva è di aspettare sei-sette anni».

Si sente un «privilegiato» Roberto Ferro, 58 anni, ex bancario palermitano, che con 36 anni di contributi il primo gennaio 2009 ha lasciato il suo impiego, con un assegno fino a giugno 2013. «Percepisco circa il 70 per cento del reddito annuale che avevo prima e spero che intanto la situazione si risolva, altrimenti rischio di dovere aspettare sette anni prima di vedere la pensione - spiega -. Mi sento un privilegiato perché mia moglie ha un buon lavoro e non ho figli a carico, ma altri colleghi sono disperati». E afferma mestamente: «Una situazione del genere è quasi un'istigazione al suicidio, perché se uno muore l'Inps versa la pensione di reversibilità al coniuge, se invece resta vivo, non può ricevere la pensione. È paradossale». (*ALTU*)